

Atlantia tra revoca e incognita Abertis

IL CROLLO DI GENOVA

Oggi il cda del gruppo mette a punto la strategia di difesa

Su Abertis manca ancora l'autorizzazione finale del governo spagnolo

Il cda di Atlantia oggi prepara la risposta al ministero delle Infrastrutture sulle contestazioni contenute nella procedura di revoca della concessione dopo il crollo del viadotto Morandi a Genova. Ma sul gruppo che controlla Autostrade per l'Italia pesa un'altra incognita legata all'acquisizione della spa-

giora Abertis per la cui chiusura definitiva manca ancora un'autorizzazione del governo spagnolo. L'operazione non è tecnicamente a rischio, ma l'eventuale revoca della concessione potrebbe rimettere tutto in discussione. In particolare, preoccupa lo scenario di una revoca senza il risarcimento previsto o con una revisione sostanziale. Questa eventualità, per quanto estrema, avrebbe pesanti ripercussioni sull'equilibrio finanziario del gruppo italiano e sulla sostenibilità dell'operazione. Intanto ieri è stato presentato il piano per demolire i due tronconi: i lavori, che comporteranno anche la demolizione di 150 abitazioni, potrebbero essere completati entro ottobre.

Caprino, de Forcade, Festa, Galvagni — a pagina 9

Atlantia, in cda la «difesa» Incognita Madrid su Abertis

IL CROLLO DI GENOVA

Oggi al board la risposta al Mit nell'ambito della procedura di revoca

L'operazione-Spagna viene considerata «al sicuro» ma manca un ok del governo

**Carlo Festa
Marigia Mangano**

La priorità di Atlantia è gestire l'emergenza che si è creata dopo il crollo del Ponte Morandi e avviare con il Governo un dialogo costruttivo. In quest'ottica oggi il cda del gruppo e quello della controllata Autostrade per l'Italia si riuniranno per definire la risposta alle contestazioni della procedura di revoca, attesa al Mit entro sabato. Lo scenario, specie quello politico, resta fluido e negli ambienti finanziari l'impressione è che la "soluzione" al caso Genova potrebbe maturare in tempi più lunghi

del previsto. Il punto, però, è che Atlantia si trova in un momento cruciale della sua storia industriale. E i tempi rappresentano una variabile chiave.

Il riferimento è all'operazione Abertis, gruppo iberico conquistato a fatica insieme all'Acs di Florentino Perez e a Hochtief dopo un confronto acceso con il Governo spagnolo che, almeno in prima battuta, aveva espresso perplessità sulla conquista di Abertis da parte della società italiana. Situazione poi rientrata dopo l'annuncio della contro Opa di Perez e l'accordo in extremis tra i due contendenti. Sulla carta l'operazione è chiusa. Il 6 luglio, la Commissione Europea ha autorizzato la nuova struttura di acquisizione di Abertis attraverso l'offerta congiunta con Acs-Hochtief. Il 25 luglio, l'assemblea straordinaria di Abertis ha approvato il delisting della società dalle Borse di Barcellona, Madrid, Bilbao e Valencia, successivamente autorizzato dalla Commissione Nazionale di Vigilanza. All'esito dell'offerta pubblica di acquisto da parte di Hochtief, quest'ultima detiene il 97,75% del capitale di Abertis. Il passaggio successivo contempla la costituzione di una

newco, la cosiddetta società holding, che dovrebbe sottoscrivere un nuovo contratto di finanziamento di 7 miliardi per rilevare Abertis dalla stessa Hochtief. Tale società sarà partecipata da Atlantia al 50% più un'azione, da Acs al 30% e da Hochtief al 20% meno un'azione.

Il punto è che manca ancora un'autorizzazione a livello governativo per chiudere formalmente il dossier. Il Ministero dello Sviluppo spagnolo deve

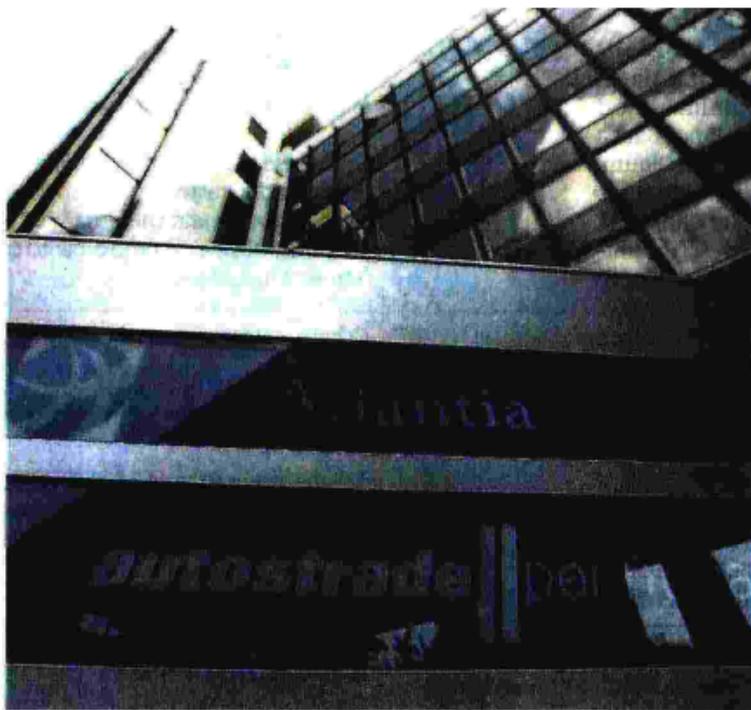
ratificare l'autorizzazione a suo tempo concessa ad Atlantia quando fu presentata l'Opa su Abertis. In proposito si fa notare che quel nulla osta dovrebbe essere ancora valido dato che la struttura dell'accordo con Perez vede il gruppo italiano in posizione di controllo. Ora, ci si chiede: gli eventi di Genova e i rischi legati alla revoca della concessione da parte del Governo ad Atlantia possono condizionare il verdetto? Al momento, trapela in ambienti spagnoli, l'evoluzione del dialogo tra il gruppo autostradale italiano e il Governo è seguita con molta attenzione. Insomma, Madrid è spettatore interessato della vi-

cenda e gli interrogativi non mancano. Secondo diversi addetti ai lavori, dal punto di vista tecnico la conquista di Abertis non sarebbe messa a rischio dai fatti genovesi. Il finanziamento bancario per l'operazione è già stato deliberato, così come è stato costituito il consorzio bancario e sono stati firmati gli impegni finanziari. Ci sarebbero però un paio di ipotesi che potrebbero rimettere in discussione il dossier. In caso di revoca della concessione autostradale da parte del Governo italiano (ventilata più volte dai 5 Stelle) scatterebbe infatti l'obbligo di rimborsare il debito in pancia ad Autostrade per l'Italia (circa 10-11 miliardi dei quali una buona parte in

obbligazioni dove compare tra le condizioni il mantenimento della concessione). I soldi in questione dovrebbero essere rimborsati ai bond holder grazie al risarcimento chiesto da Atlantia al Governo italiano che dovrebbe attestarsi (al netto di costi vari) più o meno sulla stessa cifra. Ma se non dovesse essere così? Cosa succederebbe se il governo italiano decidesse di non concedere quanto scritto nel contratto oppure rivedere le stime del risarcimento? Gli effetti finanziari, in quest'ultimo caso, potrebbero essere pesanti: senza il risarcimento, sarebbe più complicato procedere al rimborso degli obbligazionisti con pesanti ripercussioni sul-

l'equilibrio finanziario del gruppo italiano. Evidente, dunque, che in questo scenario l'operazione spagnola potrebbe saltare. Ovviamente si tratta di eventi estremi, che contemplano anche il caso in cui ci fosse evidenza di colpe gravi sul crollo del ponte da parte di Autostrade (che tuttavia ha dichiarato più volte di aver agito seguendo tutte le norme di sicurezza previste in materia di manutenzione): eventualità che potrebbe far scendere in campo il Governo di Madrid. Scenari, certo, che danno la misura del nervosismo che trapela lungo l'asse italo-spagnolo, costruito con fatica e ora appeso al destino della concessione delle autostrade italiane ad Atlantia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggi la riunione dei cda. La sede di Autostrade a Roma